

Composizioni di armonie

Persone e natura nella pittura fotografica di Domenico Pasqua

Solo Exhibition

Baglioni Hotel London – February 2020

Testo critico di Gianfranco Valleriani

(English version below)

Domenico Pasqua riesce a coniugare realtà e immaginazione, elementi figurativi e astratti, fotografia e pittura. Le sue opere sono composizioni di pensieri, visioni di cose viste e immaginate; giochi di colori che, come desideri, evaporano, lasciandoci solo indizi per costruire altri pensieri e altre immagini.

Luoghi e persone si combinano in un disegno architettonico lineare e ricco di elementi allo stesso tempo. La natura, fotografata e dipinta in maniera statica, disegna sinfonie di movimenti, giochi di linee e di colori, abbinati o in contrasto, che, come mosaici o caleidoscopi, emanano un senso di bellezza e di armonia.

La personale di Domenico Pasqua, che Le Dame Art Gallery presenta all'Hotel Baglioni di Londra, si compone di 10 opere, tutte ispirate da un viaggio compiuto in India. Temi diversi, tecniche espressive che, pur partendo da una stessa progettualità, si modellano sull'ispirazione intima dell'artista.

Nelle opere *The Holy Musicians* e *The Holy Man in Orange* ci sono persone al centro della scena, in un atto umano che eleva, non importa se è musica o meditazione, evidenziando rapporto tra definito e indefinito, tra materialità e spiritualità. Il gioco espressivo è proprio nel contrasto tra la forza pittorica delle figure umane e l'evanescenza di uno sfondo che esalta spiritualità e centralità del gesto umano.

In *The Children of Mount Abu* il rapporto tra soggetto e ambiente si fonde, diventando un tutt'uno. L'evanescenza è nello scatto e l'esecuzione pittorica di un momento diventa una sorta di scatto nell'immaginazione, fissato da pennellate di tardo espressionismo.

Nell'opera *The Embroiderers of Gwallior*, ci sono donne attorno ad un tavolo nell'atto di ricamare mentre un bambino avvolto in un tessuto minuziosamente lavorato sembra staccarsi dal contesto e dialogare direttamente con chi guarda. Un iperrealismo espressivo a cui si innesca un gioco di colori a contrasto, tra un giallo denso di trasparenza e un blu notte che diventa preludio di altre visioni.

Quello del rapporto tra spazio e figure umane torna centrale anche in *The lady of Amer* e in *The Ladies of Taj Mahal* - una composizione architettonica tra luogo e figura umana, sapientemente ripartita negli spazi e nel gioco di ombre. Le donne non sono più al centro della scena, ma accompagnano una sapiente descrizione di mosaici e decori, in maiolica o in vetro. Donne comuni che diventano, discretamente, quasi madonne, avvolte in stoffe che richiamano broccati del classicismo rinascimentale e che emanano un senso di bellezza al contempo ordinaria e straordinaria, mai ridondante.

Le quattro opere sulla natura hanno uno stesso soggetto, appunto, ma tecniche esecutive dissimili. Esse sono tutte marcate da un senso di "geometria organica" e partono tutte dallo scatto fotografico

di una natura – acqua, rami e foglie - di per se già ricca di elementi cromatici e figurativi. Pasqua si lascia condurre in stilemi espressivi che richiamano ora tecniche impressioniste ora quelle dell'astrattismo. L'esecuzione, sia essa basata sul puntinato o su linee, è minuziosa. Le opere brillano di riflessi dell'acqua, mentre piccoli e luminosi tocchi di colore, come scintille, accendono l'opera di luce. “Ambienti di natura digitale” che restituiscono visioni, architetture mentali, giochi di ricordi.

Di fronte alle opere di Pasqua, è difficile parlare di realismo o di iperrealismo, di figurativo o di astratto. Così come è difficile capire dove finisce la dimensione fotografica e dove cominci quella pittorica. Il percorso di progettazione, che precede la fase di esecuzione e del lavoro espressivo, è lungo e complesso, basato su dettagliate ricerche iconografiche.

Gli stessi linguaggi espressivi sono diversi per ogni opera, proprio secondo il principio per cui non è la tecnica che piega l'espressione, ma il contrario. Il complesso lavoro pittorico di Pasqua ci consegna opere di grande bellezza estetica, sorrette non semplicemente da una maestria tecnica, ma da una profonda sensibilità poetica.

Harmonies compositions

People and nature in Domenico Pasqua's photographic painting

Solo Exhibition

Baglioni Hotel London - February 2020

Review by Gianfranco Valleriani

Domenico Pasqua combines reality and imagination, figurative and abstract elements, photography and paintings. His works are compositions of thoughts, visions of seen and imagined things; games of colors that evaporate just like wishes, leaving only clues for us to build other thoughts and images.

Places and people are combined in architectural patterns, which are both linear and rich in elements, at the same time. Although statically photographed and painted, nature draws symphonies of movements, games of lines and colors, both matching and contrasting, like mosaics or kaleidoscopes giving off a sense of beauty and harmony.

Presented by Le Dame Art Gallery at the Hotel Baglioni London, Domenico Pasqua' solo exhibition showcases 10 works inspired by a journey to India. Different themes and expressive techniques that, although starting from the same idea, are shaped by the artist's intimate inspiration.

In “*The Holy Musicians*” and ‘*The Holy Man in Orange*’, people are at the center of the scene, absorbed in a human deed that lifts the spirit - it doesn't matter whether music or meditation - highlighting the relationship between defined and undefined, between physical and spiritual. The expressive strength of the piece lies precisely in the contrast between the heavy pictorial presence of the human figures and the evanescence of a background that glorifies the spirituality and the essence of the human gesture.

In ‘*The Children of Mount Abu*’ the relationships between subject and environment merge, becoming one. The evanescence is in the photo itself, and the pictorial execution of a moment becomes a snap of imagination rendered with brushstrokes that remind of late Expressionism.

In ‘*The Embroiderers of Gwallior*’, women are around a table in the act of embroidering, while a child wrapped in a meticulously worked fabric seems to detach himself from the context and converse directly with the viewer. An expressive hyperrealism is used, which triggers a play of

contrasting colors, between a yellow rich in transparency and a dark blue that becomes a prelude to other visions.

In *'The lady of Amer'* and *'The Ladies of Taj Mahal'* the relationship between space and human figures becomes central again and the viewers are presented with an architectural composition halfway between a place and a human figure, skillfully distributed among the spaces and the shadows play. Women are no longer at the center of the scene, but they accompany a superb depiction of mosaics and decorations in maiolica or glass. Ordinary women who silently become almost *Madonna* (Holy Mothers), wrapped in fabrics that evoke the brocades of the Renaissance classicism and exude a sense of beauty which is ordinary and extraordinary at the same time, never redundant.

The four pieces on nature have all the same subject but different execution techniques. They are all characterized by some sort of "organic geometry" and they all originate from a photograph of natural elements - water, branches and leaves – which already possess abundance of shapes and colors. Pasqua abandons himself to stylistic features which, at times recall Impressionist techniques and at other times those of the Abstractionism. Whether using dots or lines, the execution is always accurate. His works shine with water reflections, while small and bright touches of color, light up the light play like sparks. "Digital environments" that present visions, mental architectures, games of memories.

When considering Pasqua's work it is hard to speak of realism or hyperrealism, figurative or abstract art. And it is just as hard to understand where the photographic dimension ends and where the pictorial one begins. The design process that precedes the execution phase and the expressive work, is long and complex, based on detailed iconographic research.

The same expressive languages are different in each piece, according to the principle that it is not the technique that shapes the expression, but the opposite. Pasqua's complex pictorial effort allows us to contemplate artworks of great aesthetic beauty, which are not only executed with great technical skills but also enriched with a deep poetic sensitivity.